

Genova, 19 novembre 2007

Prot. n. 153

Alla Signora Sindaco  
Comune di Genova

SEDE

## **MOZIONE**

Il sottoscritto Consigliere comunale

### **PREMESSO CHE**

La Regione Liguria con le seguenti Leggi Regionali ha attribuito alle Comunità montane varie deleghe:

- • L.R. n° 6 del 12/01/1978 – Delega delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, economia montana;
- • L.R. n° 30 del 21/07/1983 – Ulteriori deleghe delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, ed economia montana;

Le deleghe in agricoltura fino al 1996 venivano gestite dalle Comunità montane per i Comuni montani e dai Consorzi dei comuni per gli altri Comuni.

Con la Legge Regionale n° 20 del 19/04/1996 (Riordino delle Comunità montane) gran parte dei Consorzi dei comuni sono stati eliminati e/o accorpati alle Comunità montane. Per alcuni Comuni non è stato possibile rientrare nelle Comunità montane (vedi il Comune di Genova) poiché il loro territorio non è classificato montano. In applicazione di quanto previsto dall'art. 40 (norme per l'esercizio della delega in agricoltura) della L.R. 20/96 in alcuni casi sono stati mantenuti i Consorzi dei comuni (vedi Consorzio dei Golfi Tigullio e Paradiso di Rapallo) in altri si è preferito dar mandato ai Comuni di stipulare "rapporti convenzionali" con le Comunità montane confinanti per la gestione delle deleghe. Vi è inoltre da dire che sia i Comuni che le Comunità montane ai sensi dell'art. 5 (rapporti convenzionali) della L.R. 20/96 possono stipulare convenzioni tra loro per la realizzazione di interventi e per l'esercizio in modo programmato di servizi e attività.

Il Comune di Genova "dovrebbe" avere assegnato la gestione di tali deleghe alla Comunità montana tramite un'apposita convenzione ai sensi della L.R. 20/96, solitamente questa è la

procedura che ogni Comune non facente parte di Comunità montane o di Consorzi di comuni adotta. In applicazione a quanto previsto dall'art. 40 comma 3 "le deleghe sono esercitate dagli enti individuati con atto della Giunta regionale a seguito di opportune intese con i Comuni interessati, volte a consentire l'istituzione di nuove forme associative tra i predetti comuni o il convenzionamento con le Comunità montane confinanti".

Il Comune di Genova non rientra tra i Comuni montani, ma ha deleghe in agricoltura che vengono tutto oggi gestite dalla Comunità montana Alta Val Polcevera, come ad esempio le pratiche di contributo del Piano di Sviluppo Rurale (vecchio piano Reg. Ce 1257/1999 e nuovo piano Reg. Ce 1698/2005) quindi è da supporre che lo stesso Comune di Genova abbia stipulato una convenzione con la Comunità montana Alta Val Polcevera, convenzione di cui si dovrebbe trovare indicazione anche in atto della Giunta regionale presumibilmente del 1996/1997. ***Così non è, come si evince da una nota firmata dalla Signora Sindaco inviatami il 20 settembre 2007 Prot.n. 7389/SP/mg.***

Nelle Comunità montane gli organi istituzionali sono costituiti da rappresentanti dei comuni che compongono la Comunità montana.

Con la Legge Finanziaria 2008 verranno ridelimitati i confini delle Comunità montane e diminuiti i Comuni montani. Con ogni probabilità anche il numero delle Comunità montane esistenti verrà diminuito e molti Comuni si troveranno nella stessa situazione del Comune di Genova.

Per quanto riguarda i "CONTRIBUTI IN AGRICOLTURA", i soggetti privati, in particolar modo le aziende agricole, insistenti sul comune di Genova che intendono accedere al Piano di Sviluppo Rurale (Reg. Ce 1698/2005) della Regione Liguria per realizzare investimenti, devono rivolgere istanza direttamente alla Comunità montana Alta Val Polcevera, che è l'Ente Delegato competente per territorio.

*La stessa Comunità montana negli anni scorsi ha realizzato interventi e lavori sul territorio del Comune di Genova (es. Pegli 2, via Salgari bivio Via Ungaretti,) si presume con fondi propri.*

Il P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale), che nell'ultima stesura approvata ad oggi solo in via tecnica dalla Commissione Europea e non ancora in vigore, contiene molte misure che possono

essere realizzate sia da proprietari, da conduttori di terreni e da aziende agricole, singole o in forma associate.

**Anche gli Enti pubblici possono realizzare alcune opere finanziate con il PSR, ma come per i privati è necessario per richiedere l'erogazione del contributo che i lavori realizzati siano rendicontati e pagati.**

Il Piano di Sviluppo Rurale (Reg. Ce 1698/2005) della Regione Liguria è strutturato in "Assi" suddivisi in "Gruppi" che contengono le singole "Misure". Nello specifico la struttura del Piano è la seguente:

#### Asse 1- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gruppo 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Gruppo 2 - Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	Gruppo 3 - Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli
--	---	--

#### Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gruppo 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Gruppo 2 - Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali
--	---

#### Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gruppo 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale	Gruppo 2 - Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali
--	---

#### Asse 4 - Approccio Leader

Le misure ad oggi ritenute più interessanti, sia per i soggetti privati (possibili affittuari-conduttori) che per il Comune, per poter avviare investimenti e interventi di miglioramento sui terreni di proprietà Comunale sono le seguenti:

· 1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori: scopo della misura è quello di sostenere giovani (under 40) che accedono al mondo dell'agricoltura, i contributi vanno da un minimo di € 10.000 a un massimo di € 40.000;

· 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole: sono considerati ammissibili esclusivamente gli investimenti che migliorino il rendimento globale dell'azienda agricola come ad esempio: ristrutturazione di vecchi oliveti, castagneti, impianto di colture perenni

poliennali finalizzate al miglioramento fondiario quali frutteti, sistemazione duratura dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale, acquisto di macchine e di attrezzature ...; possono accedere a questa misura le imprese agricole iscritte alla CCIAA che hanno diritto a un contributo del 50-60% a copertura delle spese sostenute (IVA esclusa);

1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste: Scopo della misura è quello di migliorare ed ampliare il valore economico delle foreste anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato; l'aiuto è accordato per gli investimenti relativi al recupero produttivo dei boschi, realizzazione, adeguamento o ripristino di viabilità interna e infrastrutture forestali. Beneficiari di questa misura sono soggetti privati o comuni, anche associati, proprietari delle aree forestali e imprese private o soggetti pubblici che gestiscono proprietà private o comunali. I contributi di questa misura vanno a coprire il 50% delle spese sostenute.

1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura: con questa misura si potranno realizzare vie di accesso ai terreni agricoli e forestali (ripristino e miglioramento di strade esistenti o costruzione di nuove strade, monorotaie, funicolari, ecc.), gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico (ripristino, costruzione, miglioramento e ampliamento di impianti irrigui e/o potabili ad uso zootecnico, costruzione, adeguamento funzionale e ampliamento di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione), energia (realizzazione di elettrodotti per l'approvvigionamento energetico di zone isolate dove operano pluralità di aziende agricole e forestali). Beneficiari potenziali sono i consorzi di miglioramento fondiario, cooperative agricole, enti pubblici e enti parco. La misura prevede la priorità per le aree rurali C e D (il Comune di Genova è in zona A).L'intensità dell'aiuto è del 70 % elevabile sino al 95%.

1.2.6 - Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione: sono ammissibili esclusivamente spese per investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali e possono riguardare la prevenzione da rischi alluvionali, la prevenzione del dissesto idrogeologico (contenimento di movimenti franosi, opere di ingegneria naturalistica, ecc.), la prevenzione di incendi di colture agricole (apertura di fascia tagliafuoco). **In questo caso gli unici soggetti beneficiari sono gli Enti Pubblici** e l'intensità dell'aiuto è fino all'80% delle spese ammissibili.

2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli: con questa misura si intende finanziare interventi finalizzati a favorire la coesistenza equilibrata delle attività agricole. La misura in particolare si prefigge come obiettivi il mantenimento e incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio, la realizzazione di fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale, la conservazione e fruizione delle aree agricole a valenza paesaggistico ambientale, la salvaguardia e tutela dell'ambiente, del paesaggio rurale e dell'agrobiodiversità. Le tipologie d'intervento ammissibili sono il ripristino dei muri a secco, la costituzione di siepi, filari, cespugli e alberi e altri elementi idonei alla riproduzione, alla nidificazione, al ricovero e alla protezione di specie selvatiche, la realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, pozze, laghetti, ecc). **i beneficiari sono gli Enti pubblici e aziende agricole o conduttori di terreni agricoli e l'intensità dell'aiuto è fino all'80 % della spesa ammissibile.**

2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole: l'imboschimento di superfici non agricole è funzionale alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. La misura tende quindi a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche, incrementare la funzione ricreativa che possono svolgere le superfici abbandonate, specie intorno alle aree più fortemente urbanizzate; favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo comunque compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi; ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine tra il tessuto urbano e il bosco. Verranno riconosciute le spese per l'investimento iniziale connesso ai costi di impianto e i costi di manutenzione, per un periodo non superiore a cinque anni a partire da quello successivo all'impianto stesso. I beneficiari sono sia soggetti privati che pubblici. **L'intensità dell'aiuto va dal 100% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti pubblici al 70-80% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati.**

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi: è necessario un supporto particolare per la ricostituzione del potenziale forestale distrutto o danneggiato da cause naturali o dal fuoco nonché per perseguire una serie di azioni preventive volte al mantenimento del potenziale stesso, in considerazione dell'importante ruolo ambientale ed economico che le foreste svolgono. L'aiuto è accordato per gli investimenti relativi a interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali (ad es. viabilità, tagliafuoco, punti d'acqua, gestione del bosco, ecc.), interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali

delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre calamità naturali, interventi preventivi per il contenimento di fenomeni di instabilità in atto nelle zone boscate quali opere di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico minore, (ad esempio regimazione dei torrenti montani, rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, realizzazione e mantenimento di cunette e altre opere consimili di regimazione delle acque nella viabilità minore ecc. - per tali interventi è fatto preferenziale ricorso all'ingegneria naturalistica) e installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione. **I beneficiari possono essere sia gli Enti pubblici che i soggetti privati e il contributo copre fino al 90% della spesa ammissibile.**

2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale: L'aiuto è accordato per gli investimenti relativi a interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali (ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone), realizzazione, adeguamento e/o ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste, realizzazione di idonee recinzioni, di carattere non produttivo, a protezione di boschi a funzione naturalistico-ambientale e paesaggistica nei quali la rinnovazione è minacciata da un eccessivo carico di animali selvatici. **I beneficiari sono gli Enti pubblici e i soggetti privati. L'intensità dell'aiuto copre fino al 90% della spesa ammissibile.**

L'Asse 4 non è di fondamentale importanza per un Comune come Genova, mentre nell'Asse 3 sono previste Misure di tipo "turistico" (agriturismo), per le "microimprese" e per i "piccoli Comuni".

Un'ulteriore opportunità per poter valorizzare il territorio rurale del nostro Comune sarebbe quella di poter dare in affitto i terreni a soggetti (aziende agricole, imprese forestali, allevatori, ecc.) che a loro volta potrebbero accedere a contributi del PSR al posto del Comune per realizzare interventi atti al miglioramento e messa in sicurezza dei terreni agricoli e forestali che attualmente si trovano in stato di abbandono e che rappresentano un pericolo sia dal punto di vista idrogeologico che da quello ambientale, basti pensare all'incendio del febbraio 2005 che ha colpito il ponente cittadino e che si è esteso anche su terreni di proprietà del Comune e che proprio a seguito di questo evento presentano tutto oggi alberi morti in piedi che da un momento all'altro posso cadere e che

per effetto domino potrebbero creare in concomitanza di forti piogge intasamenti dei rii d'acqua e rischio di alluvioni.

Oltre agli imprenditori agricoli altri soggetti che sicuramente sarebbero interessanti interlocutori per proposte di affitto di terreni alle spalle della cintura urbana sono i cacciatori. E' ormai da molto tempo che gruppi più o meno organizzati di cacciatori si adoperano per realizzare interventi di riqualificazione dell'ambiente rurale tramite pulizia di boschi, prati, sentieri e zone umide.

Questi interventi vengono effettuati non solo per accedere a luoghi dedicati alla caccia, ma soprattutto per poter migliorare un habitat che ormai è completamente degradato e che crea quindi non poche difficoltà alla fauna, in special modo alla avifauna migratoria che al ritorno dalle migrazioni da sempre sosta nel nostro territorio e che oggi non trova né cibo né acqua. E' per questo motivo che alcuni gruppi di cacciatori hanno cercato di ripristinare zone umide per la sosta della avifauna e per l'abbeverata, mentre nelle immediate vicinanze si sono realizzate colture a perdere (solitamente cereali) per procurare loro del cibo, il tutto nella speranza di poter ripopolare il nostro territorio di specie di selvaggina che attualmente trovano difficoltà a sopravvivere.

Infine è utile far presente che anche le cooperative forestali possono diventare aziende agricole se hanno in proprietà o in locazione dei terreni e quindi in qualità di aziende agricole potrebbero pagare meno tasse e avere più opportunità operative in sinergia con l'ente pubblico (sgombero neve, decespugliamento sponde strade, pulizia canaline)

Visto che il Comune di Genova è proprietario di diverse centinaia ettari di territorio agro silvo pastorale

Considerato quindi che il Comune di Genova dalla gestione attiva del proprio patrimonio agricolo avrebbe un introito diretto derivato dagli affitti dei fondi, avrebbe la possibilità di aumentare l'indotto di lavoro e produzione sul proprio territorio, avrebbe un contesto paesaggistico naturale gestito e non abbandonato a se stesso e la Comunità tutta ne trarrebbe degli immediati benefici.

## **IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA**

Ad intraprendere con urgenza tutte le possibili iniziative atte a sviluppare e gestire in maniera produttiva i fondi agricoli di proprietà comunale.

A riferire al Consiglio comunale le azioni e la strategia che verrà posta in essere per raggiungere tale obiettivo.

**IL CAPOGRUPPO**

Alessio Piana